

05/10/2021

UNA PROPOSTA DI RIFORMA DELL'IMPOSTA SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

*Elaborazioni effettuate sui
dati pubblicati dal MEF
(Dip.to Finanze maggio 2021) sui
redditi e sull'imposta sul
reddito delle persone fisiche
(IRPEF) riferiti all'anno 2019.
(dichiarazioni fiscali 2020)*

**ARDeP – Associazione per la
riduzione del debito
pubblico**

Anna Paschero

PRESENTAZIONE

L'idea di lavorare su una riforma sostanziale del sistema italiano tributario non è nuova: negli ultimi anni cittadini e associazioni hanno aperto un dibattito sul tema partendo dai principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione – l'unica al mondo a contenerli – che all'art. 53 individua nella "capacità contributiva" e nella "progressività" i cardini fondamentali su cui deve poggiare il sistema fiscale.

Il sistema fiscale rappresenta la principale leva per assicurare uguaglianza e sviluppo di servizi pubblici universali – come la sanità e l'istruzione – che devono essere rivolti indistintamente a tutti i cittadini. La progressività del sistema, nel suo complesso, deve ridurre i divari tra i redditi, colpendo in misura proporzionalmente più elevata quelli più alti.

Il Parlamento italiano ha approvato solo nel 1971 la Legge delega al Governo per attuare il dettato costituzionale, prevedendo un sistema di imposta personale molto progressivo per scaglioni di reddito con 32 aliquote di cui la minima era fissata al 10% e la massima al 72%. Nel corso degli anni, l'intero sistema è stato stravolto, fino all'ultima modifica del 2007 con la quale sono state fissate solo 5 aliquote, di cui la minima al 23% e la massima al 43%. E' del tutto evidente come tali riforme abbiano spostato il peso tributario principalmente sui redditi più bassi, alleggerendo di conseguenza la tassazione su quelli più elevati.

Questa situazione ha allargato il divario tra i più ricchi e i più poveri, creando una evidente disuguaglianza sociale che negli ultimi anni è cresciuta e continua tuttora a crescere, come ci dimostrano i rapporti pubblicati da organizzazioni economiche e umanitarie, come l'OXFAM. Essi rappresentano un appello ai Governi, affinché intervengano per evitare un disagio sociale che già si manifesta con rabbia in alcuni Paesi e che prima o poi è destinato ad esplodere a livello globale.

Il lavoro, in sintesi, prevede una profonda riforma della tassazione sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) ne evidenzia le storture e le criticità e si conclude con una proposta, di cui si è verificata la sostenibilità finanziaria, che **prevede la deduzione dal reddito lordo complessivamente conseguito (senza le attuali deduzioni come cedolare secca, prima casa ed altri redditi che siano tassati separatamente con aliquote proporzionali) di oneri e spese essenziali che incidono sul contribuente e sulla sua famiglia.** E' un ritorno al dettato costituzionale e all'impostazione della grande riforma del fisco avvenuta con la Legge 825 del 1971. Detti oneri e spese devono essere esclusivamente rilevati con strumenti elettronici (già sperimentati efficacemente con il tesserino di CF o con altri strumenti già in uso come le carte fedeltà di molte catene di vendita al consumo) e **sostituiscono ogni altra deduzione dal reddito e ogni altra detrazione di imposta.** Di fatto creano una soglia di esenzione alla imposizione fiscale, uguale per tutte le classi di reddito, che nella proposta è stata individuata in € 10.000,00.

La proposta prevede, **l'aumento del numero di aliquote crescenti** applicate su scaglioni di reddito già al netto di "oneri e spese essenziali" e **del numero degli scaglioni di reddito** (attualmente 20) che dovranno tuttavia essere ulteriormente incrementati con l'istituzione di nuovi scaglioni di reddito superiori a 600.000 euro. Attualmente oltre tale reddito l'imposta diventa "piatta". Non esistono dati ufficiali su come si distribuiscono i redditi superiori ai 300.000 Euro.

La proposta prevede altresì che **per tutti i redditi personali lordi da "zero" e inferiori a 10.000 Euro sia prevista l'applicazione di una "imposta negativa sul reddito"** che sostituisce ogni altra forma di sostegno al reddito medesimo da parte dello Stato. Ciò comporta che **TUTTI i contribuenti, anche quelli privi di reddito, saranno obbligati a sottoscrivere una dichiarazione fiscale** – che l'Agenzia delle Entrate potrà elaborare con i dati di propria conoscenza come già avviene attualmente - **che dimostri la loro personale capacità**

contributiva, ovvero che contenga, oltre ai redditi – anche se inesistenti o negativi – consumi effettuati e patrimonio posseduto.

Le pagine allegate contengono tabelle con dati tratti da studi già pubblicati da alcune Associazioni, come l'ARDEP, utilizzati dalla sottoscritta con il loro consenso. Le elaborazioni, svolte con i dati reperiti sul sito del Ministero delle Finanze e su quello dell'Agenzia delle Entrate, riferiti alle dichiarazioni dei redditi 2020, rappresentano risultati che potranno essere successivamente affinati - ad esempio con frequenze e distribuzione dei redditi superiori ai 300.000 € che ora non sono pubblicati.

In ultimo ritengo che un sistema fiscale così riformato possa **ridurre e recuperare molta dell'evasione** fiscale oggi stimata in 100 miliardi annui. Stimata perché l'evasione è una realtà per sua natura nascosta, che trova nell'occultamento dell'imponibile la sua ragione e il suo stesso presupposto. Il raffronto tra la contabilità nazionale con la base imponibile denunciata rappresenta quanto annualmente viene sottratto al fisco ovvero la cosiddetta economia sommersa. Se si guarda alla distribuzione delle spese dello Stato, nella sua nuova forma per "missioni", noi oggi vediamo che, nel 2021, l'istruzione scolastica è prevista in 50,4 miliardi, quella universitaria 9,8 miliardi, le politiche sociali 45,7 miliardi. **Gli interessi sul debito 75,3 miliardi!**

Il recupero dell'evasione, che si realizza – e ne sono pienamente convinta - anche adottando le proposte qui formulate, può non solo migliorare sensibilmente la qualità della vita e della democrazia dei cittadini italiani ma può ridurre il debito pubblico del Paese, che rappresenta un macigno sullo sviluppo dell'Italia.

Anna Paschero

(Funzionario pubblico, 52 anni di servizio nella pubblica Amministrazione e 20 anni di pubblico amministratore comunale. Revisore legale e degli enti locali dal 1995, ha svolto corsi in materia di finanza pubblica nelle facoltà universitarie di economia e giurisprudenza delle università piemontesi e svolge corsi di formazione dedicati ai pubblici amministratori e funzionari).

E' Vicepresidente dell'Associazione ARDEP – l'Associazione per la riduzione del debito pubblico – che come missione statutaria offre un servizio civile volontario per assicurare " la pace fra generazioni, categorie Nord e Sud e per rimanere dignitosamente in Europa".

Rivoli, 5 ottobre 2021

1. Premessa

La Legge 9 ottobre 1971 n. 825 di “Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria” è considerata l’ultima grande riforma fiscale avvenuta in Italia. Il suo contenuto è frutto del lavoro di una apposita Commissione, a cui ha partecipato il Prof. Cesare Cosciani (“Stato dei lavori della Commissione per lo studio della riforma tributaria” pubblicato nel 1964.) Gli anni trascorsi tra la pubblicazione del documento e la legge delega per l’introduzione della riforma avvenuta con i decreti delegati del 1972/1974, sono stati contrassegnati da vicende, non solo politiche, che di fatto ne hanno dato attuazione in modo parziale e distorto. Il progetto del Prof. Cesare Cosciani resta tuttavia all’origine del sistema tributario tuttora vigente in Italia.

Il lavoro della Commissione Cosciani, al quale in più occasioni il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha affermato di voler trarre ispirazione, ha rappresentato un momento tra i più alti del riformismo post bellico nel campo degli istituti economici fondamentali del Paese con l’obiettivo di modernizzare l’Italia in un’ottica di maggior equità, alla cui realizzazione si sono - purtroppo - frapposti timori di insuccesso e contrasti da parte di interessi danneggiati.

Esistono delle analogie tra il periodo della grande riforma del 1971 e oggi, nel momento in cui l’Italia si appresta a varare importanti riforme, tra cui quella del fisco, anche per onorare gli impegni assunti a livello europeo per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il modello delineato dalla Commissione Cosciani resta pertanto attuale.

La disciplina dell’imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), secondo la Legge Delega 825 deve essere informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

- Carattere personale e **progressivo** dell’imposta
- Applicazione dell’imposta al reddito complessivo **netto** delle persone fisiche comunque conseguito
- Concorso alla formazione del reddito complessivo di **tutti i redditi propri del soggetto**
- Determinazione **analitica del reddito complessivo netto** sulla base dei singoli redditi che lo compongono
- **Deduzione dal reddito complessivo di oneri e spese rilevanti che incidono sulla situazione personale del soggetto**
- Applicazione dell’imposta anche nei confronti delle persone fisiche non residenti assumendo come reddito complessivo l’ammontare dei redditi prodotti nel territorio dello Stato
- **Commisurazione dell’imposta per scaglioni di reddito con aliquote crescenti**
- La materia delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo sarà regolata in base al criterio generale **di limitare nella maggior possibile misura le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell’imposizione.**

La legge delega 825/71, nel disciplinare l’istituzione e il funzionamento delle imposte che oggi costituiscono l’ossatura del nostro sistema tributario, ha interpretato così il dettato della Costituzione che all’art. 53 afferma due principi fondamentali relativi alla materia tributaria:

- “**tutti** sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro **capacità contributiva**”
- “Il sistema tributario è informato a criteri di **progressività**” .

Le suddette norme sono inserite tra i diritti e doveri dei cittadini, nella prospettiva degli artt. 2 e 3 (diritti inviolabili e doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale) e sostituiscono la precedente formulazione contenuta nell’art. 25 dello Statuto Albertino per il quale. *“tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente, nella **proporzione** dei loro averi, ai carichi dello Stato”*.

2. Progressività e proporzionalità.

Tra “progressività” e “proporzionalità” la differenza è rilevante. La prima , secondo l’interpretazione fornita dal Relatore dell’art. 53 in sede di Assemblea costituente è “più democratica, più aderente alla coscienza della solidarietà sociale, più conforme alle legislazioni più progredite” (*On.le Scoca, seduta Assemblea Costituente del 23 maggio 1947*) . Le imposte indirette che gravano sui consumi sono invece applicate in misura proporzionale .

L’applicazione del principio della progressività implica che le aliquote (percentuali di prelievo) devono crescere con il crescere del reddito, e quindi devono essere determinate in misura crescente su diversi scaglioni. Più gli scaglioni di reddito sono numerosi, più il sistema diventa progressivo.

La progressività applicata sul reddito deve pertanto essere tale da correggere l’iniquità derivante dai tributi sui consumi che, essendo uguali per tutti, gravano con diversi effetti sui cittadini che hanno una diversa capacità contributiva.

Lo stesso Relatore costituente ha affermato che: *“ non si può negare che il cittadino prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere”*. Quanto sopra giustifica lo sforzo dello Stato di *“tenere sufficientemente elevati i redditi minimi per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti e per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle stesse e all’aumento della loro capacità produttiva”*.

E’ necessario pertanto che le classi di reddito più basse siano tassate in misura proporzionalmente inferiore alle classi di reddito più elevate affinché le prime possano soddisfare i loro bisogni essenziali di vita. Con il crescere del reddito la tassazione può essere più elevata, senza timore di compromettere il tenore di vita delle famiglie, ma, al contrario, il gettito delle imposte deve fornire a tutti i cittadini servizi pubblici per migliorare la loro qualità di vita. E’ indubbio che il tema della tassazione deve essere strettamente correlato alla qualità e quantità di servizi forniti ai cittadini, affinché questi ultimi possano percepire in modo tangibile come vengono utilizzate le imposte e tasse versate allo Stato.

Un sistema tributario fortemente progressivo è quindi capace di ridurre le disuguaglianze attivando il principio di solidarietà tra chi ha molto e chi ha poco. Per assolvere a questa necessità occorre non solo che l’imposta sia calcolata su un numero molto elevato di scaglioni di reddito ma anche che tutte le diverse tipologie di reddito siano assoggettate all’imposta in modo cumulativo e non siano tassate separatamente con aliquote fisse, altrimenti le aliquote applicate ai redditi più alti non sono quasi mai utilizzate.

Gli attuali scaglioni di reddito, a partire dal 2007, sono diventati 5, mentre la legge Delega 825/1971 ne prevedeva 32. Le attuali aliquote sono applicate per i cinque scaglioni di reddito con una aliquota minima

del 23% ed una aliquota massima del 43%, mentre la legge Delega 825/1971 prevedeva aliquote da un minimo del 10% ad un massimo del 72%.

Gli scaglioni di reddito e le relative aliquote percentuali, per calcolare l'imposta dovuta, sono state negli anni (a partire dal 1983) via via modificati, restringendone progressivamente il numero, innalzando l'aliquota minima e abbassando l'aliquota massima, come evidenzia la tabella seguente:

Tabella 5.
Modifiche delle aliquote IRPEF in base all'anno di riforma

da euro	a euro	1974	1983	1986	1989	1993	1998	2000	2001	2003	2005	2007*					
0	1.032,91	10	18	12	10	10	18,5	18,5	18	23	23	23					
1.032,91	1.549,37	13															
1.549,37	2.065,83	16															
2.065,83	2.582,28	19															
2.582,28	3.098,74	22															
3.098,74	3.615,20	25															
3.615,20	3.718,49	27															
3.718,49	4.131,66																
4.131,66	4.648,11	29															
4.648,11	5.164,57	31															
5.164,57	5.681,03	32	27	22	22	22	26,5	25,5	24	29	33						
5.681,03	6.197,48																
6.197,48	7.230,40	33															
7.230,40	7.436,98	34															
7.436,98	8.263,31																
8.263,31	9.296,22	35															
9.296,22	10.329,14	36															
10.329,14	12.911,42	38															
12.911,42	14.460,79	40		35	34	33						34	39,5	39,5	39	39	41
14.460,79	15.000,00																
15.000,00	15.493,71	42															
15.493,71	20.658,28	44															
20.658,28	25.822,84	46															
25.822,84	26.000,00	48	41		41	40	41	45,5	45,5	45	45	43					
26.000,00	28.000,00																
28.000,00	30.987,41	50															
30.987,41	41.316,55	52															
41.316,55	51.645,69	54															
51.645,69	55.000,00	56		47	48	45	46						45,5	45,5	45	45	43
55.000,00	64.557,11																
64.557,11	69.721,00	58															
69.721,00	75.000,00	60															
75.000,00	77.468,53	62															
77.468,53	90.379,96	64															
90.379,96	100.000,00	66															
100.000,00	103.291,38	68															
103.291,38	129.114,22	70															
129.114,22	154.937,07	72															
154.937,07	180.758,91	62	62	58	50	51	45,5	45,5	45	45	43						
180.758,91	206.582,76																
206.582,76	232.405,60																
232.405,60	258.228,45																
258.228,45	309.874,14																
309.874,14	...	72		65	62												

* Dal 2007 non sono state introdotte altre modifiche, per cui le aliquote indicate per il 2007 valgono anche per il 2018.

[Fonte: Banca dati De Jure della Giuffrè Editore]

La tabella è stata pubblicata in "Fisco & Debito Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico" a cura di Rocco Artifoni, Antonio De Lellis, Francesco Gesualdi.

Il Legislatore in tendenziale contrasto con l'art. 53 della Costituzione ha così :

- Aumentato il prelievo fiscale sui redditi più bassi
- Ridotto il prelievo fiscale sui redditi più alti
- Ridotto la progressività del sistema fiscale attraverso la riduzione del numero degli scaglioni di reddito e delle relative aliquote

Le frequenze (il numero dei contribuenti) che superano la soglia dei 300.000 euro, nel sistema tributario vigente, non sono più classificate in scaglioni di reddito progressivi associati ad aliquote crescenti. La flat tax oggi c'è già: con l'attuale sistema i redditi a partire da circa 600.000 euro non sono più progressivi perchè l'aliquota media si attesta e si blocca al 42%.

3. La capacità contributiva.

Secondo il diritto tributario il concetto di **capacità contributiva** si basa su tre elementi:

- Il reddito
- Il patrimonio
- I consumi

Oggi delle persone fisiche viene tassato, in via anticipata per quanto riguarda i lavoratori dipendenti e i pensionati, il reddito lordo, senza tener conto, se non in minima parte e in misura forfettaria, **di oneri e spese rilevanti che incidono sulla situazione personale dei contribuenti.**

La mancata possibilità di sottrarre dal reddito lordo tali spese non incoraggia i consumatori a richiedere scontrini fiscali e fatture. Questo comportamento, che si manifesta consensualmente tra venditore e acquirente, è una delle cause primarie del fenomeno dell'evasione ed elusione fiscale.

L'evasione è la principale causa dell'aumento del debito pubblico, produce crisi di fiducia, frena l'economia di mercato e mortifica la concorrenza. L'evasione è un reato che produce un vantaggio. Secondo l'ultimo "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva", i cui dati sono stati confermati e ripresi dal ministro Daniele Franco nel corso della presentazione della nuova Legge Delega Fiscale in data 5 ottobre scorso, l'evasione risulta pari a oltre 100 miliardi all'anno e l'Italia risulta al primo posto nella classifica dei paesi dell'Unione Europea

L'attuale sistema di deduzioni dal reddito lordo è solo parziale, essendo previsto solo per alcune tipologie di spese e non rispetta i principi e i criteri direttivi introdotti con la legge Delega 825/1971.

Devono quindi poter essere sottratti dal reddito lordo **"gli oneri e spese essenziali che incidono sulla situazione personale del soggetto"**, applicando le aliquote dell'imposta sul reddito netto, **omnicomprensivo di tutte le tipologie di reddito attualmente tassate separatamente.**

La tipologia degli oneri e spese essenziali deducibili dal reddito complessivo lordo può essere equivalente alla classificazione ECOICOP .

4. Il quadro attuale dell'IRPEF riferito ai dati elaborati dal MEF – Dipartimento Finanze a marzo 2021 sui redditi e sull'imposta IRPEF del 2019.

Il reddito complessivo prodotto da **41.525.982** contribuenti nell'anno 2019 è di € **884.483.855.000** .

Il reddito, al netto di quello assoggettato a cedolare secca, (sono 1.070.765 contribuenti per una deduzione **di € 17.113.457.000**) viene dedotto ancora per l'abitazione principale (sono 17.823.129 contribuenti per una deduzione di **€ 9.054.627.000**) e per altri oneri deducibili (sono 6.959.471 contribuenti che ne fruiscono per una deduzione di **€ 25.691.705.000**).

Il reddito imponibile su cui attualmente viene calcolata l'IRPEF si riduce pertanto a **€ 833.645.714.000**.

L'imposta IRPEF calcolata sul reddito imponibile in base alle attuali cinque aliquote, viene pagata da **38.800.262** contribuenti, e produce nell'anno 2019, un gettito lordo di **€ 227.981.930.000** ..

Tale gettito viene ridotto delle detrazioni d'imposta, di cui usufruiscono 38.905.288 contribuenti per una riduzione complessiva di **€ 70.178.278.000**.

L'imposta netta, incassata dallo Stato nel 2019, pagata da 31.160.957 contribuenti è pari a € **165.116.802.000**, e corrisponde al 18,67% del reddito complessivo lordo e al 19,80% del reddito imponibile.

Il **3,77%** dell'IRPEF netta incassata dallo Stato nel 2019 (**€ 6.208.365.000**) proviene dai contribuenti paganti (n. 8.320.510) collocati nelle classi di reddito da 0 a 15.000 Euro annui. (**media 746 euro annui**).

Il **56,81%** dell' IRPEF netta incassata dallo Stato nel 2019 (**€ 93.807.987.000**) proviene dai contribuenti paganti (**n. 20.513.387**) collocati nelle classi di reddito da 15.000 a 50.000 Euro annui. (**media 4.573 euro annui**)

Il **20,35%** dell 'IRPEF netta incassata dallo Stato nel 2019 (**33.604.930.000**) proviene dai contribuenti paganti (n. 1.827.040) collocati nelle classi di reddito da 50.000 a 100.000 Euro annui. (media 18.393 euro annui)

Il **13,18%** dell'IRPEF netta incassata dallo Stato nel 2019 (**21.767.190.000**) proviene dai contribuenti paganti (n. 459.265) collocati nelle classi di reddito da 100.000 a 300.000 Euro annui. (media 47.395 euro annui).

Il **5,89%** dell'IRPEF netta incassata dallo Stato nel 2019 (**9.728.319**) proviene dai contribuenti paganti (n. 40.745) collocati nella classe di reddito superiore ai 300.000 Euro annui. (media 238.761 euro annui).

Non è nota una successiva articolazione, dopo i 300.000 euro, in classi di reddito superiori. Sulla scorta di informazioni attinte da dati riferiti al 2013, i contribuenti che si collocherebbero nella classe di reddito da 400.000 a 530.000 sarebbero 3.641 e quelli tra la classe di reddito da 830.000 a 1.000.000 sarebbero 796. Da altre informazioni risultano circa 10.000 contribuenti con un reddito che supera i 600.000 Euro, pari allo 0,032% dei contribuenti paganti. In base alle attuali aliquote i redditi che si attestano sui 600.000 euro non sono più soggetti a progressività perché l'aliquota media si attesta e si ferma sul 42%. Quindi per tali redditi esiste già una sorta di "flat tax".

I dati appena descritti sono evidenziati nella sottostante tabella che aiuta a comprendere meglio la situazione attuale:

DICHIARAZIONI 2020 IRPEF PER ANNO 2019					
N^ abitanti 2016	59.816.673				
N^ Contribuenti 2019	41.525.982	N^ contribuenti paganti	31.160.957	N^ contribuenti non paganti	10.365.025
% contribuenti/abitanti	69,42	% contribuenti paganti/popolazione	52,09	% contribuenti non paganti/popolazione	17,32
N^ abitanti non contribuenti	18.290.691	N^ abitanti da 0 a 19 anni	10.598.610		
N^ abitanti maggiorenni che non dichiarano redditi	7.692.081	N^ abitanti in cerca di occupazione (ISTAT)	2.572.117	N^ abitanti potenziali contribuenti	5.119.964
Reddito lordo complessivo	884.483.855.000	Deduzione per redditi assoggettati a cedolare secca	17.113.457.000		
Reddito imponibile al netto della cedolare secca	867.370.398.000	Deduzione abitazione principale	9.054.628		
Reddito imponibile al netto della deduzione dell'abitazione principale	858.315.770.000	Altri oneri deducibili	25.691.705.000		
Reddito imponibile al netto degli altri oneri deducibili	833.645.714.000				
Imposta lorda con gli attuali cinque scaglioni e aliquote	227.981.930.000	Detrazioni di imposta	70.178.278.000		
Imposta netta 2019	165.116.802.000				

GETTITO IMPOSTA NETTA PER FASCE DI REDDITO

Contribuenti non paganti	10.365.025	18.685.535	pari al 44,99% dei contribuenti totali hanno versato il 3,77% dell'IRPEF in €	6.208.365.000
Contribuenti che dichiarano un reddito inferiore a 15.000 euro	8.320.510			
Contribuenti che dichiarano un reddito tra i 15.000 e i 50.000 euro		20.513.387	pari al 49,39% dei contribuenti totali hanno versato il 56,81% dell'IRPEF in €	93.807.987.000
Contribuenti che dichiarano un reddito tra i 50.000 e i 100.000 euro		1.827.040	pari al 4,40% dei contribuenti totali hanno versato il 20,35% dell'IRPEF in €	33.604.930.000
Contribuenti che dichiarano un reddito tra i 100.000 e i 300.000 euro		459.265	pari allo 0,77% dei contribuenti totali hanno versato il 13,18% dell'IRPEF in €	21.767.190.000
Contribuenti che dichiarano un reddito superiore ai 300.000 euro		40.745	pari allo 0,09% dei contribuenti totali hanno versato il 5,89% dell'IRPEF in €	9.728.319.000
		41.525.982	gettito netto IRPEF	165.116.802.000
N^ contribuenti				
N^ ulteriori potenziali contribuenti		5.119.964		

La tabella, che riassume alcuni dei dati riguardanti l'ultima denuncia dei redditi elaborata e pubblicata dal Dipartimento Finanze del MEF (quella del 2020 relativa ai redditi per l'anno 2019) evidenzia una consistente fascia di cittadini maggiorenni che non dichiarano alcun reddito: sono 7.692.081. Se si escludono 2.572.117 cittadini in cerca di occupazione, risultano in **5.119.964** i cittadini potenziali contribuenti completamente sconosciuti al fisco.

La stessa tabella evidenzia anche che l'intero sistema di welfare è sostenuto da una minoranza di contribuenti (i redditi dai 15 ai 50.000 €, sono 20,5 milioni di abitanti e quelli tra i 50.000 e i 100.000 euro sono un milione e ottocentomila) che versano il **77,16 %** dell'intero gettito fiscale annuo.

5. ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLA PROPOSTA DI RIFORMA COERENTE CON IL DETTATO COSTITUZIONALE.

Gli otto punti :

- 1) Assoggettare l'intero reddito prodotto annualmente all'imposta progressiva sul reddito, IRPEF senza riduzioni di base imponibile (cedolare secca) e senza le attuali deduzioni (prima abitazione e altre deduzioni). *“limitare nella maggior possibile misura le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione”*.
- 2) Dedurre dal reddito complessivo lordo – determinato come al punto 1) - gli oneri e le spese essenziali che incidono sulla situazione personale del soggetto e della sua famiglia. Detti oneri e spese devono essere esclusivamente rilevati attraverso strumenti elettronici (così come avviene ora per i farmaci attraverso il CF). *“non si può negare che il cittadino prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere”*.
- 3) Eliminare le attuali detrazioni d'imposta che sono pari al 30,78 % dell' IRPEF lorda e che ammontano a oltre 70 miliardi di Euro, che, come è stato dimostrato, non hanno prodotto un effetto calmierante sul carico fiscale dei redditi più bassi e da lavoro dipendente.
- 4) Rendere fortemente progressiva l'imposta sul reddito (IRPEF) aumentando significativamente il numero degli scaglioni di reddito e delle rispettive aliquote, (cfr L. 285/1974) al fine di ridurre l'inerquità derivante dall'applicazione di imposte indirette calcolate proporzionalmente. *“l'imposta progressiva esprime un compromesso ideale tra giustizia e libertà individuale e rappresenta un metodo liberale per ridurre le disuguaglianze”*.
- 5) Introdurre l'obbligo, per tutti i cittadini maggiorenni, di presentare una dichiarazione annuale dei redditi, anche se negativa, con l'obiettivo di determinare per questi ultimi una sorta di “sostegno” da parte dello Stato finalizzato a soddisfare i loro bisogni essenziali di vita e quelli della propria famiglia. Tale sostegno viene attribuito attraverso una **“imposta negativa”** sul reddito, sostitutiva di tutti gli interventi di tipo assistenziale e di integrazione al reddito ove inesistente o insufficiente , attualmente vigenti.
- 6) Sono 7.692.081i cittadini maggiorenni che non dichiarano redditi, e quindi completamente sconosciuti al fisco, di cui 2.572.117 in cerca di occupazione. Poiché ad ogni cittadino che nasce viene attribuito, dal 1973, in maniera automatica un codice fiscale, occorre fare chiarezza su questa situazione. Tali cittadini potrebbero diventare potenziali contribuenti ed allargare in tal modo la base imponibile su cui calcolare l'imposta. Sono, come risulta dai numeri delle dichiarazioni 2019, **5.119.964**.
- 7) Lo Stato, attraverso l'utilizzo dei “big data” e di strumenti elettronici già ora presenti, introdotti da poco nel sistema fiscale e ora in fase di estensione (fatturazione elettronica) deve essere in grado di predisporre per ogni persona fisica maggiorenne una dichiarazione dei redditi, perfezionando l'attuale sistema già in vigore da qualche anno con la messa a disposizione di dichiarazioni precompilate. L'obiettivo futuro è quello di eliminare progressivamente l'autodichiarazione.

8) Aumentare il numero degli scaglioni d'imposta prevedendone l'articolazione fino ai redditi di oltre € 3.000.000 (valore rivalutato al 2018 e convertito in Euro di Lire 500.000.000 - L.825/1974) al fine di prevedere aliquote che consentano di assicurare anche per le classi di reddito più elevato una progressività dell'imposta. **Non sono pubblicati dati ufficiali sul numero e sui redditi dei contribuenti che hanno un reddito superiore ai 300.000 Euro. Si sa solo, dalle statistiche fiscali pubblicate sul sito dell'Agenzia delle Entrate, che sono 40.745 nel 2019. Per tutte le classi di reddito inferiori a 300.000 i dati relativi al numero dei contribuenti sono invece noti.**

6. Motivazioni e verifica della sostenibilità delle suddette proposte.

Punto 3) : Eliminare le attuali detrazioni d'imposta

Punto 4) : Rendere fortemente progressiva l' IRPEF aumentando il numero degli scaglioni e le relative aliquote al fine di ridurre l'iniquità delle imposte indirette che colpiscono i redditi in modo regressivo.

Punto 8) : Aumentare il numero degli scaglioni d'imposta prevedendone l'articolazione fino ai redditi di oltre € 3.000.000 (valore rivalutato al 2018 e convertito in Euro di Lire 500.000.000 - L.825/1974) al fine di prevedere aliquote che consentano di assicurare, anche per le classi di reddito più elevato, la progressività dell'imposta.

Gli originari scaglioni di reddito (convertiti in euro) e le aliquote applicate ad ognuno, secondo la legge delega del 1974, erano i seguenti:

Aliquote IRPEF secondo l'elaborazione iniziale entrata in vigore nel 1974

da euro	fino a euro	% aliquota
0	1.032	10
1.032	1.549	13
1.549	2.065	16
2.065	2.582	19
2.582	3.098	22
3.098	3.615	25
3.615	4.131	27
4.131	4.648	29
4.648	5.164	31
5.164	6.197	32
6.197	7.230	33
7.230	8.263	34
8.263	9.296	35
9.296	10.329	36
10.329	12.911	38
12.911	15.493	40
15.493	20.658	42
20.658	25.822	44
25.822	30.987	46
30.987	41.316	48
41.316	51.645	50
51.645	64.557	52
64.557	77.468	54
77.468	90.379	56
90.379	103.291	58
103.291	129.114	60
129.114	154.937	62
154.937	180.759	64
180.759	206.582	66
206.582	232.405	68
232.405	258.228	70
258.228	--	72

[Fonte: D.P.R. 29 settembre 1973, n. 597- Allegato A (valori trasformati da lire in euro)]

Dal 1974 ad oggi il potere d'acquisto è cambiato in modo significativo: l'ISTAT ha certificato che 1.000 euro percepiti nel 1974 corrispondono a 12.897 euro del 2018. L'indicizzazione di tali valori rivela la seguente situazione:

**Ricostruzione delle aliquote IRPEF in vigore nel 1974
su scaglioni di reddito rivalutati al 2018**

da euro	a euro	% aliquota
0	13.321	10
13.321	19.982	13
19.982	26.642	16
26.642	33.303	19
33.303	39.964	22
39.964	46.625	25
46.625	53.285	27
53.285	59.946	29
59.946	66.607	31
66.607	79.928	32
79.928	93.250	33
93.250	106.571	34
106.571	119.822	35
119.822	133.214	36
133.214	166518	38
166518	199.822	40
199.822	266.429	42
266.429	333.037	44
333.037	399.644	46
399.644	532.859	48
532.859	666.074	50
666.074	832.593	52
832.593	999.111	54
999.111	1.165.630	56
1.165.630	1.3332.148	58
1.3332.148	1.665.186	60
1.665.186	1.998.233	62
1.998.233	2.331.260	64
2.331.260	2.664.297	66
2.664.297	2.997.335	68
2.997.335	3.330.372	70
3.330.372	...	72

[Fonte: <https://rivaluta.istat.it/#>, coefficiente di rivalutazione dal 1974 al 2018: 12,897]

La tabella successiva mette a confronto le **aliquote medie** pagate dai diversi scaglioni di reddito, rivalutati al 2018, calcolate secondo la loro articolazione prevista nel 1974 e con l'attuale sistema di scaglioni e aliquote:

**Aliquote medie su alcuni livelli di reddito
secondo i criteri IRPEF adottati nel 1974* e quelli odierni**

Limiti di scaglioni dei redditi indicizzati (€)	% aliquote medie 1974	% aliquote medie 2017	Variazione 1974-2017
13.321	10,0	23,00	↑
19.982	11,0	24,00	↑
26.642	12,2	24,75	↑
33.303	13,6	26,95	↑
39.964	15,0	28,79	↑
46.625	16,4	30,11	↑
53.285	17,8	31,09	↑
59.946	19,0	32,11	↑
66.607	20,2	33,00	↑
79.928	22,2	34,45	↑
93.250	23,7	35,68	↑
106.571	25,0	36,59	↑
119.822	26,1	37,30	↑
133.214	27,1	37,87	↑
166.518	29,3	38,90	↑
199.822	31,1	39,58	↑
266.429	33,8	40,44	↑
333.037	35,8	40,95	↑
399.644	37,5	41,29	↑
532.859	40,2	41,72	↑
666.074	42,1	41,97	↓
832.593	44,1	42,18	↓
999.111	45,7	42,32	↓
1.165.630	47,2	42,41	↓
1.333.148	48,6	42,49	↓
1.665.186	50,8	42,59	↓
1.998.233	52,7	42,66	↓
2.331.260	54,3	42,71	↓
2.664.297	55,8	42,74	↓
2.997.335	57,1	42,77	↓
3.330.372	58,4	42,79	↓

* le aliquote secondo i criteri 1974 prendono a riferimento redditi indicizzati al 2018.

Le tre tabelle che precedono, pubblicate nel Dossier **“Fisco & debito. Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico”**, (nota 1) dimostrano che le riforme introdotte dal 1983 in poi hanno inasprito il prelievo fiscale sui redditi principalmente più bassi e fino a circa 600.000 €, valore a partire dal quale il prelievo fiscale non è più progressivo. Il prelievo fiscale si è alleggerito fino a diventare pressoché piatto, attestandosi su una aliquota media del 42% circa.

Nota 1) Il Dossier è stato redatto a cura di Rocco Artifoni, Antonio De Lellis, Francesco Gesualdi, che rappresentano rispettivamente l'ARDEP, la CADTM e il Centro Nuovo Modello di Sviluppo. Le tre associazioni si propongono di promuovere i valori di solidarietà ed equità affrontando in modo responsabile il problema del debito pubblico.

Gli autori del Dossier, hanno anche dimostrato, confutando le argomentazioni che giustificano l'inasprimento delle aliquote avvenuto principalmente a danno dei redditi più bassi con l'introduzione delle detrazioni d'imposta, che l'effetto calmierante previsto non si è avverato. Lo studio da loro svolto ha dimostrato che il risultato che tiene conto anche di tali detrazioni non ha modificato in maniera sensibile la situazione esistente.

I cinque punti percentuali di incremento del gettito IRPEF avvenuti con la riforma del 1983, che ha aumentato il rapporto gettito IRPEF/PIL dal 6,6% all' 11,6%, sono stati distribuiti in maniera regressiva e iniqua: altissimi sui redditi bassi e medio bassi, quasi negativi a partire da circa 600.000 Euro.

Sarebbe stato possibile ottenere lo stesso risultato in maniera più equa, mantenendo gli stessi scaglioni di reddito e le aliquote del 1974 ma aumentando queste ultime del 20% : dal minimo del 12% al massimo dell'86%. Su un reddito di 35.000 euro l'imposta media sarebbe stata del 16,3% invece dell'attuale 27% mentre su un reddito di 400.000 euro sarebbe stata del 45% anziché dell'attuale 41%.

Punto 1) Assoggettare l'intero reddito prodotto annualmente all'imposta progressiva sul reddito, IRPEF senza preventive riduzioni di base imponibile (cedolare secca) e senza le attuali deduzioni (prima abitazione e altre deduzioni).

Punto 2) Dedurre dal reddito complessivo gli oneri e le spese essenziali che incidono sulla situazione personale del soggetto e della sua famiglia. Detti oneri e spese devono essere esclusivamente rilevati attraverso strumenti elettronici (così come avviene ora per i farmaci attraverso il CF.) Tali oneri e spese sono sostitutivi di ogni altra deduzione dal reddito e dall'imposta.

Punto 5) Introdurre l'obbligo, per tutti i cittadini maggiorenni, di presentare una dichiarazione annuale dei redditi, anche se negativa, con l'obiettivo di determinare per questi ultimi una sorta di "ristoro" da parte dello Stato finalizzato a soddisfare i loro bisogni essenziali di vita e quelli della propria famiglia. Tale ristoro introduce una "**imposta negativa**" sul reddito, sostitutiva di tutti gli interventi di tipo assistenziale e di sostegno al reddito, attualmente vigenti.

La determinazione del reddito netto imponibile, attraverso la deduzione di oneri e spese essenziali .

La tabella che segue è stata elaborata prendendo a base i dati IRPEF 2019 per quanto riguarda il reddito complessivo lordo articolato per classi di reddito e relative frequenze di contribuenti.

Le classi di reddito inferiori a 10.000 € – valore monetario **teorico** assunto come necessario ad una persona per sostenere le proprie spese essenziali - non solo non devono subire nessun prelievo di imposta, ma devono ricevere quanto basta per arrivare alla suddetta soglia ("**imposta negativa sul reddito**") ove percepiscano un reddito inferiore alla medesima. Le risorse finanziarie necessarie (63.329.313.000) sono previste in parte nel bilancio dello Stato (tra le quali figura l'assegno unico universale e il reddito di cittadinanza) e anziché essere erogate a pioggia per interventi diversi e da diversi soggetti (Stato, Regioni, Enti Locali) devono servire a garantire la soglia di sussistenza a tali cittadini

Le classi di reddito (complessivo lordo imponibile) superiori a 10.000€ e fino a 609.603 € (valore medio determinato sulla base del numero dei cittadini che superano i 300.000 euro di reddito annuo e il reddito complessivamente prodotto dai medesimi) sono 20. Le relative aliquote sono previste a partire **dal 21 fino ad arrivare al 50 per cento**, e sono calcolate sul reddito complessivo lordo di ognuno al netto della deduzione dell'importo di 10.000 € - lo stesso valore teorico assunto come dimensione monetaria necessaria per sostenersi. **In pratica per tutte le classi di reddito, nessuna esclusa, l'imposta viene calcolata solo sul reddito che supera i 10.000 € che restano pertanto totalmente esenti dal prelievo anziché, come avviene oggi, essere colpiti totalmente nel caso in cui tale quota esente sia superata anche per pochi euro.**

La deduzione spetta solo se tali spese sono effettuate con pagamenti tracciabili. Dallo sviluppo del calcolo emerge che il prelievo sulla prima classe di reddito da 10.000 a 12.000 avviene con un'aliquota media del **1,90%** e quello sull'ultima classe di reddito (oltre 300.000) avviene con un'aliquota del **46,73%**.

Il gettito complessivo dell'imposta, calcolata nel modo sopra descritto, risulta di oltre 165 miliardi ed è pari, eccedendolo di poco, allo stesso gettito netto realizzato nel 2019 con l'attuale modalità di determinazione dell'imposta. Il calcolo dimostra che è possibile riformare l'intero sistema fiscale anche a costo zero.

Il contrasto d'interesse che si viene a determinare per poter dedurre dalla base imponibile oneri e spese per 10.000 € si ritiene possa recuperare parte dell'evasione attuale (circa 37,8 miliardi di IRPEF). In tal caso sarebbe possibile ridurre le aliquote marginali previste nella proposta di riforma così come una maggiorazione delle stesse aliquote, potrebbe produrre un gettito d'imposta più elevato.

La deduzione dell'importo di 10.000 € per oneri e spese essenziali, valore puramente indicativo per ogni contribuente, corrisponde al 50% circa del valore della spesa media annua familiare rilevata dall'ISTAT nel 2019 per consumi, determinata per un singolo componente.

Si ritiene tuttavia che il sistema proposto, incentivando i consumatori a utilizzare sistemi di pagamento elettronici per fruire della prevista riduzione dal reddito complessivo, e a richiedere l'emissione di fatture e documenti di spesa, possa produrre un aumento della base imponibile da assoggettare all'imposta e quindi un recupero della medesima.

Lo stesso recupero può verificarsi con l'introduzione dell'obbligo per tutti i cittadini maggiorenni di presentare la dichiarazione dei loro redditi, anche se negativi, ai fini di poter, nel caso di incapienza, fruire dell'integrazione al reddito attraverso l'applicazione di una imposta negativa sul reddito. Si rammenta che al momento risultano oltre 5 milioni di cittadini che non presentano dichiarazioni al fisco.

DICHIARAZIONI FISCALI 2020 PER REDDITI 2019								
Classi di reddito complessivo in euro	Reddito complessivo					Aliquota IRPEF	Imposta pro capite	imposta totale = imposta pro capite * frequenze , ovvero imposta negativa sul reddito
	Frequenza	Ammontare	Reddito medio = Ammontare/frequenza	deduzione procapite reddito per oneri e spese o se incapienti integrazioni e al reddito fino a 10.000	reddito medio imponibile pro capite al netto deduzione			
da 0 a 1.000	2.472.102	1.044.997.000	422,72	9.577				23.676.023.000
da 1.000 a 1.500	616.972	765.635.000	1.240,96	8.759				5.404.085.000
da 1.500 a 2.000	508.482	888.628.000	1.747,61	8.252				4.196.192.000
da 2.000 a 2.500	462.242	1.041.921.000	2.254,06	7.746				3.580.499.000
da 2.500 a 3.000	431.297	1.185.592.000	2.748,90	7.251				3.127.378.000
da 3.000 a 3.500	385.360	1.252.006.000	3.248,93	6.751				2.601.594.000
da 3.500 a 4.000	380.579	1.427.828.000	3.751,73	6.248				2.377.962.000
da 4.000 a 5.000	750.425	3.384.755.000	4.510,45	5.490				4.119.495.000
da 5.000 a 6.000	764.535	4.213.293.000	5.510,92	4.489				3.432.057.000
da 6.000 a 7.500	2.326.375	15.769.846.000	6.778,72	3.221				7.493.904.000
da 7.500 a 10.000	2.654.392	23.223.796.000	8.749,20	1.251				3.320.124.000
Totale frequenze	11.752.761	54.198.297.000						
TOTALE IMPOSTA NEGATIVA SUL REDDITO								63.329.313.000

I dati delle dichiarazioni fiscali dei redditi 2019 sono stati divisi in due tabelle: in quella che precede sono compresi tutti i redditi lordi che si collocano nelle classi da 0 e non superiore a 10.000 Euro, per un totale di € 54.198.297.000. Redditi che necessitano quindi di una integrazione da parte dello Stato, attraverso l'attribuzione di una "imposta negativa sul reddito".

Il costo di quest'ultima (63 miliardi) – di cui oltre il 37% riguarda la classe di reddito fino a 1.000 € annui – non è da considerare necessariamente un "sussidio" monetario ma anche il controvalore di prestazioni di servizi pubblici, a domanda individuale, necessari alle esigenze di tali cittadini e delle loro famiglie. (trasporti, rette asili nido e mensa, etc.)

Dal confronto della suddetta tabella, con quella compilata assumendo i dati relativi ai redditi 2016 tratti dalle relative dichiarazioni, emerge che il numero e il valore dell'imposta negativa sul redditi calcolata per la prima classe reddituale (da 0 a 1000) aumenta di 2 miliardi di Euro. **Tale dato conferma un aumento evidente della povertà nel nostro Paese, nell'arco di soli tre anni.**

Classi di reddito	Frequenze (a)	Reddito complessivo (b)	reddito pro capite (b/a) = c	deduzione universale pro capite dal reddito (d)	reddito pro - capite netto da tassare (c-d) = (e)	aliquota % (f)	imposta (e*f) = (g)	gettito complessivo (g*a) = (h)	ALIQUOTA MEDIA su reddito pro capite netto (h/ff)	ALIQUOTA MEDIA su reddito pro capite al lordo della deduzione (h/d)
da 10.000 a 12.000	2.248.955	24.730.602.000	10.996	10.000	996	0,21	209	470.620.920	21,00%	1,90%
da 12.000 a 15.000	3.187.138	43.048.759.000	13.507	10.000	3.507	0,23	767	2.443.617.090	21,86%	5,68%
da 15.000 a 20.000	5.553.260	97.382.714.000	17.536	10.000	7.536	0,26	1.769	9.826.282.790	23,48%	10,09%
da 20.000 a 26.000	6.645.175	151.361.514.000	22.778	10.000	12.778	0,28	3.188	21.184.432.772	24,95%	14,00%
da 26.000 a 29.000	2.393.792	65.687.069.000	27.441	10.000	17.441	0,30	4.522	10.825.689.834	25,93%	16,48%
da 29.000 a 35.000	3.303.701	104.829.497.000	31.731	10.000	21.731	0,33	5.891	19.463.199.565	27,11%	18,57%
da 35.000 a 40.000	1.581.446	58.972.007.000	37.290	10.000	27.290	0,34	7.749	12.254.153.853	28,39%	20,78%
da 40.000 a 50.000	1.569.975	69.458.220.000	44.242	10.000	34.242	0,36	10.197	16.009.383.678	29,78%	23,05%
da 50.000 a 55.000	415.674	21.765.220.000	52.361	10.000	42.361	0,38	13.167	5.473.296.796	31,08%	25,15%
da 55.000 a 60.000	305.417	17.527.534.000	57.389	10.000	47.389	0,39	15.482	4.728.408.589	32,67%	26,98%
da 60.000 a 70.000	443.487	28.681.383.000	64.672	10.000	54.672	0,41	18.416	8.167.088.973	33,68%	28,48%
da 70.000 a 75.000	170.337	12.337.818.000	72.432	10.000	62.432	0,42	21.622	3.682.948.607	34,63%	29,85%
da 75.000 a 80.000	144.837	11.212.904.000	77.417	10.000	67.417	0,43	23.739	3.438.345.222	35,21%	30,66%
da 80.000 a 90.000	211.962	17.947.562.000	84.673	10.000	74.673	0,44	26.906	5.703.096.637	36,03%	31,78%
da 90.000 a 100.000	144.996	13.731.687.000	94.704	10.000	84.704	0,45	31.367	4.548.075.329	37,03%	33,12%
da 100.000 a 120.000	177.388	19.324.235.000	108.938	10.000	98.938	0,46	37.875	6.718.583.280	38,28%	34,77%
da 120.000 a 150.000	131.976	17.562.338.000	133.072	10.000	123.072	0,47	49.107	6.481.002.451	39,90%	36,90%
da 150.000 a 200.000	93.890	16.067.299.000	171.129	10.000	161.129	0,48	67.206	6.309.925.526	41,71%	39,27%
da 200.000 a 300.000	57.751	13.788.931.000	238.765	10.000	228.765	0,49	100.058	5.778.475.086	43,74%	41,91%
oltre 300.000	40.841	24.896.799.000	609.603	10.000	599.603	0,50	284.865	11.634.175.224	47,51%	46,73%
TOTALE	28.821.998	830.314.092.000						165.140.802.223		
		19,89%	% imposta su reddito complessivo lordo							
		288.219.980.000	Deduzione da reddito complessivo di 10.000 € pro capite (10.000 € * 28.821.998)							
		542.094.112.000	Reddito imponibile al netto deduzione							
		30,46%	% imposta su reddito complessivo netto							

Dalla tabella che precede, riguardante tutte le classi di reddito superiori ai 10.000 €, emerge che il gettito dell'imposta derivante dalla nuova modalità di calcolo - deduzione dal reddito complessivo lordo di 10.000 € pro capite e nuova articolazione delle aliquote d'imposta - è approssimato per eccesso a quello effettivamente realizzato nell'anno 2019 (165.116.802.000). **In questo caso il costo della riforma sarebbe pari a zero.**

Osservando l'evoluzione dei dati rispetto alla stessa elaborazione compiuta sui redditi del 2016, si nota che in soli tre anni sono aumentate le frequenze (numero dei contribuenti) relative alle classi di reddito medie ed elevate, ovvero a partire dalla classe di reddito da 20 a 26 mila euro fino all'ultima classe da 300.000 Euro la cui frequenza aumenta di oltre il 14%. **Tale dato conferma l'aumento della ricchezza, in particolare delle classi di reddito più elevate, nel nostro Paese.**

A puro titolo conoscitivo si riporta la tabella ISTAT relativa alla stima dei consumi delle famiglie nel 2019.

CAPITOLO DI SPESA	NUMERO DI COMPONENTI					Totale
	1	2	3	4	5 e più	
SPESA MEDIANA MENSILE	1.520,50	2.277,26	2.671,79	2.876,34	2.992,28	2.158,82
SPESA MEDIA MENSILE	1.815,45	2.648,47	2.961,80	3.289,06	3.393,86	2.559,85
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	298,58	475,67	553,05	630,15	691,38	464,27
Pane e cereali	47,61	74,88	92,44	109,55	122,56	76,45
Carni	59,05	100,63	119,58	136,50	156,48	98,29
Pesci e prodotti ittici	24,57	42,92	50,21	58,38	59,08	41,22
Latte, formaggi e uova	38,03	60,43	70,21	81,04	87,29	59,12
Oli e grassi	10,92	17,75	17,23	20,32	20,97	15,93
Frutta	29,90	46,26	47,25	51,77	53,42	42,18
Vegetali	43,78	65,68	73,83	81,55	90,61	63,45
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	12,33	19,35	23,05	26,04	29,48	19,17
Piatto pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.*)	7,93	10,47	13,69	13,85	16,27	10,99
Caffè, tè e cacao	9,93	15,90	17,30	19,36	18,19	14,80
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	14,53	21,41	28,26	31,78	37,04	22,66
Non alimentare	1.516,87	2.172,80	2.408,76	2.658,92	2.702,48	2.095,58
Bevande alcoliche e tabacchi	31,65	48,55	55,95	54,74	66,97	46,10
Abbigliamento e calzature	62,72	99,79	146,20	194,83	197,10	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	778,09	971,11	934,08	948,17	949,42	896,05
Manutenzioni straordinarie	17,68	28,09	33,79	32,90	30,72	26,51
Affitti figurativi	511,13	642,58	589,63	598,17	539,20	577,89
Mobili, articoli e servizi per la casa	81,28	120,47	126,41	122,54	143,16	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	82,44	143,61	128,53	127,90	143,95	118,33
Trasporti	151,09	284,01	373,34	442,54	467,09	288,39
Comunicazioni	39,00	60,44	71,57	78,74	86,39	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	76,59	121,89	154,11	196,49	189,88	127,01
Istruzione	2,92	6,76	23,23	42,12	50,82	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	89,85	117,84	160,20	193,46	171,67	129,98
Altri beni e servizi**	121,24	198,32	235,14	257,39	236,04	189,96
* Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.						
** Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.						

Le fonti di finanziamento dell'imposta "negativa" sul reddito

In Italia ci sono diverse forme di sostegno al reddito che dovrebbero aiutare chi si trova in difficoltà economiche. Secondo un rapporto dell'Oxfam del 2017 in Italia il 20% dei cittadini detiene il 66% della ricchezza nazionale netta; l'altro 20 per cento ne controlla il 19% lasciando al 60% dei cittadini restanti il 15% della ricchezza nazionale. C'è una evidente distorsione distributiva della ricchezza, che non può essere risolta con erogazione di sussidi ma che deve essere affrontata alla radice, appunto con un diverso sistema fiscale.

Le forme di sostegno al reddito in vigore nel nostro paese di cui beneficiano 900.000 persone (sette persone su 10 sono al sud) sono attualmente :

- REI – Reddito di inclusione dal 1 gennaio 2018
- NASPI – Indennità di disoccupazione
- Assegno sociale

Assegno Unico Universale in vigore dal 2021 che sostituisce :

- i. ANF – assegno al nucleo familiare
 - ii. Assegno per nuclei con tre figli minori dal 1 gennaio 2018
 - iii. Bonus bebè – assegno di natalità
 - iv. Premio alla nascita (Bonus mamma domani)
- Carta acquisti ordinaria
 - Bonus elettrico
 - Bonus gas
 - Bonus asilo nido
 - Bonus IRPEF 100 euro.
 - Reddito di cittadinanza a partire dal 1 gennaio 2019 per 1,2 milioni di cittadini.

Le risorse che il sistema di welfare italiano destina a questi e agli altri interventi di carattere assistenziale e sociale di tipo strutturale, compresa la spesa sostenuta dai Comuni per interventi e servizi sociali è stata calcolata in circa 1000 euro pro capite (59 miliardi nel 2014). Il costo ipotizzato per l'erogazione dell'imposta negativa sul reddito supera di poco i 63 miliardi.

Una questione da affrontare riguarda quanto di questa spesa , che ha l'obiettivo di sostenere i redditi bassi, finisce invece in trasferimenti a cittadini i cui redditi non hanno bisogno di essere sostenuti.

Un esempio ha riguardato le misure a sostegno della natalità, indipendentemente dal reddito. Il bonus IRPEF di 100 euro comporta una spesa assistenziale di circa 11 miliardi all'anno. Non riduce le tasse sul lavoro e non casualmente l'ISTAT lo ha classificato nella spesa assistenziale. Ha certamente ridotto la povertà dei lavoratori a basso reddito ma i poveri senza lavoro non ne hanno beneficiato.

Una ulteriore necessità è quella connessa alla riduzione degli adempimenti relativi alle pratiche accertative, che per loro natura richiedono tempi burocratici e impediscono a chi svolge una professione sociale di sviluppare con la dovuta attenzione relazioni efficaci con le persone.

Gli odierni approcci ideologici, come nel secolo scorso, promettono tanto, realizzano poco, costano troppo. (11 miliardi per il bonus IRPEF 100 Euro e 3 miliardi per il REI) Servono a creare consenso e fanno comodo alla politica perché il tema della lotta alla povertà continuerà ad essere connivente con il populismo e le promesse ideologiche tipiche del vecchio welfare.

Occorre quindi passare da un welfare assistenziale ad un welfare generativo basato su azioni a corrispettivo sociale, necessarie per liberare il nostro sistema di welfare dai diritti senza doveri e dai diritti senza bisogno.

Si ritiene che la proposta di intervenire con la creazione di una “**imposta negativa sul reddito**” da parte dello Stato possa in qualche modo andare nella direzione di cui sopra.

Si potrà ancora discutere sui numeri o meglio affinare i dati presentati in questo lavoro, ma si ritiene che il percorso scelto possa essere quello giusto.

Punto 6) Dai dati relativi alla popolazione e al numero dei contribuenti (paganti e non) emergono oltre 5.000.000 di posizioni “sconosciute” al fisco su cui occorre fare chiarezza. L’individuazione di questi possibili contribuenti (utilizzo del codice fiscale) potrebbe ampliare la base imponibile e il gettito dell’imposta.

Punto 7) Lo Stato, attraverso l’utilizzo dei “big data” e di strumenti elettronici già ora presenti o in fase di introduzione nel sistema fiscale (fatturazione elettronica) deve essere in grado di predisporre per ogni persona fisica la dichiarazione dei redditi, possibilmente ampliata nei suoi contenuti con i dati relativi al patrimonio mobiliare, perfezionando l’attuale sistema già in vigore da qualche anno con la messa a disposizione di dichiarazioni precompilate. L’obiettivo è quello di eliminare progressivamente l’autodichiarazione

Nonostante l’introduzione di nuovi sistemi di controllo automatizzati, avvenuta negli ultimi anni, l’evasione fiscale nel nostro Paese ha ancora margini elevati perché raggiungo 108 miliardi di euro all’anno, di cui 97 miliardi di imposte e 11 miliardi di contributi previdenziali. E’ l’**IRPEF** (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) quella più evasa con **37,8 miliardi**, seguita dall’**IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)**, con **35,7 miliardi**. L’evasione dell’**IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive)** ammonta a 8,1 miliardi, mentre l’**IMU (Imposta Municipale Unica)** e la **TASI** (Tassa sui Servizi Indivisibili) si fermano vicine a quota 4 miliardi.

La ricerca è basata su dati del **Ministero dell’Economia e delle Finanze**.

C’è un’Italia che continua a spendere più di ciò che guadagna. O, meglio, più di ciò che dichiara al Fisco di guadagnare. Nel 2017 (anno d’imposta 2016), ogni 100 euro denunciati dalle persone fisiche al netto delle imposte, l’Istat ha rilevato una spesa delle famiglie di 114,4 Euro.

Lo scarto tra consumi e reddito disponibile non è una prova sicura di evasione fiscale, ma certo un indicatore di rischio. Vista da un’altra angolazione, l’entità dei consumi “non giustificati” lascia intravedere una massa di redditi non dichiarati che potrebbero costituire nuova base imponibile. Immaginiamo di poter tassare i 100 miliardi di scostamento anche solo al 20% si può stimare un extra gettito di circa 20 miliardi. La proposta contenuta nel presente lavoro, che consente di detrarre dalla dichiarazione dei redditi IRPEF le spese e gli oneri sostenuti - **fino ad un ammontare massimo di 10.000 € pro capite annui** - può far venire meno l’interesse degli acquirenti a non richiedere fattura o documenti fiscali, creando un contrasto di interesse tra venditore e acquirente. La detrazione delle spese sostenute risulta quindi funzionale al recupero di comportamenti evasivi.

Gli effetti redistributivi della presente proposta :

Secondo il sistema attuale la distribuzione del gettito IRPEF per classi di reddito è la seguente:

Distribuzione del gettito IRPEF 2019				
%	importo	n^ frequenze	classe	imposta media
3,77%	6.208.376.000	8.320.520	fino 15.000 €	746
56,81%	93.807.987.000	20.513.387	da 15.000 a 50.000 €	4.573
20,35%	33.604.930.000	1.827.040	da 50.000 a 100.000 €	18.393
13,18%	21.767.190.000	459.265	da 100.000 a 300.000 €	47.395
5,89%	9.728.319.000	40.745	oltre 300.000 €	238.761
	165.116.802.000	31.160.957		

Secondo la proposta di modifica illustrata nel presente documento la distribuzione del gettito IRPEF sarebbe la seguente:

Distribuzione del gettito IRPEF proposta				
%	importo	n^ frequenze	classe	imposta media
1,76%	2.914.238.010	5.436.093	fino 15.000 €	536
54,23%	89.563.142.491	21.047.349	da 15.000 a 50.000 €	4.255
21,64%	35.741.260.154	1.836.910	da 50.000 a 100.000 €	19.457
15,31%	25.287.986.343	461.005	da 100.000 a 300.000 €	54.854
7,05%	11.634.175.224	40.841	oltre 300.000 €	284.865
	165.140.802.222	28.822.198		